

Gesù parlava greco?



di Stefano Tarocchi • La maggior parte degli storici crede che Gesù parlasse aramaico, ma anche di considerare la possibilità che conoscesse ebraico ma anche il greco, e perfino il latino.

Cominciamo dall'aramaico, che è una lingua semitica, imparentata con l'ebraico, l'arabo e con altre lingue della stessa area.

Ai tempi dell'impero assiro (ottavo secolo a.C.), l'aramaico divenne comune per tutto il Vicino Oriente antico come lingua della diplomazia. Questo tipo di aramaico si è conservato nei documenti ufficiali e nelle iscrizioni, come quelle trovate su alcune tombe. Durante l'impero persiano (VI-IV secolo a.C.), l'aramaico era la lingua predominante della regione, e lo rimase almeno fino all'VIII secolo d.C.

Questa lingua viene parlato ancora oggi in alcuni villaggi della Turchia sud-orientale, nel nord dell'Iraq e nell'Iran del nord ovest, come pure in tre villaggi della Siria, Malula ed altri, vicino a Damasco, purtroppo distrutti dalla violenza della guerra e dalla follia dell'IS. In quest'ultimo caso si tratta dell'aramaico più vicino alla lingua antica. Negli scorsi anni queste tradizioni erano state parzialmente rivalutate anche dal governo siriano, che voleva impedire che si disperdessero: fino a non molto tempo fa, infatti, il linguaggio era trasmesso solo oralmente. I guai nacquero quando ci si accorse che l'aramaico scritto rassomiglia ai caratteri ebraici del vicino Israele. Nello stesso Iraq esiste una remota tradizione cristiana, con la presenza di caldei e

assiri che risale al II secolo d.C. Si spiega così la celebrazione di riti ancora oggi nella lingua siriana, derivante anch'essa dall'aramaico.

Da quando la Palestina entrò a far parte dell'impero persiano, gli ebrei, che avevano come lingua madre l'ebraico, soprattutto quelli delle classi più elevate, cominciarono a parlare aramaico. Anche parti dell'Antico Testamento sono scritte in aramaico: Esd 4,8 – 6,18; 7,12-26; Dn 2,4 – 7,28; Ger 10,11. Questo significa che uno dei principali passi nell'Antico Testamento per la nostra comprensione di Gesù compare in aramaico: la visione di Daniele di "uno simile ad un figlio d'uomo" è scritta in aramaico (Dn 7,13).

Negli anni in cui vive Gesù l'aramaico era la lingua più parlata in tutta la regione, sebbene l'ebraico possa essere stato dominante in Giudea, ma era diffuso anche l'uso del greco.

Verso la metà del primo secolo dell'era cristiana, i rotoli in ebraico dell'Antico Testamento furono tradotti in aramaico per destinarli alle sinagoghe, perché molti non capivano più l'ebraico. È molto probabile che in Galilea, dove Gesù crebbe e iniziò il suo ministero, l'aramaico fosse la lingua più comune, sebbene molti fossero in grado di comprendere l'ebraico ed anche un po' di greco, lingua nella quale viene scritto il Nuovo Testamento.

I Vangeli, tuttavia, comprendono parole non greche nel testo (ma scritte con lettere greche). Alcune di queste parole sono certamente aramaiche; altre sono probabilmente aramaiche, sebbene possano essere una variante dell'ebraico. La parola «*Abbà*» per esempio, che significa «*babbo*» o «*padre*» in aramaico, può anche essere trovata in certi dialetti ebraici.

Una delle frasi in aramaico dette da Gesù che più ricordiamo nei Vangeli è il grido di Gesù in croce: «*eli eli lema sabachthani*» (Mt 27,46). Mc 15,34 usa *eloi* invece di *eli*. La

frase è poi tradotta in greco da Matteo e Marco: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Si tratta di una citazione dal Salmo 22,1. Il fatto che Matteo e Marco abbiano fatto parlare Gesù in aramaico suggerisce che questo versetto fu ricordato dalla prima comunità cristiana nella sua lingua originale.

Ancora prima della passione, un episodio in cui Gesù si esprime in aramaico si trova in Mc 5,41. Gesù entra nella casa di Giairo, un capo di una sinagoga, la cui figlia era morta. «Preso la mano della bambina, le disse: *“Talità kum”*, che significa: *“Fanciulla, alzati”*». Sia Matteo che Luca raccontano la stessa vicenda, ma omettono la frase (Mt 9,24; Lc 8,54). Il solo Marco riporta delle parole di Gesù in aramaico. Probabilmente quest'uso dell'aramaico non era comune: proprio questo motivo l'evangelista ha sentito la necessità di riportarlo.

Questo prova con certezza che Gesù parlava aramaico e lo usava per il suo ministero: sarebbe molto difficile pensare diversamente. Questo però non vuol dire che egli usò solo questa lingua. Gesù, infatti, parlava o insegnava anche in ebraico, come per esempio nell'uso frequente di *amén* (vedi Mt 5,18; Gv 3,11).

In Lc 4 si racconta dell'episodio di Gesù alla sinagoga della sua città, Nazareth, e durante la riunione dell'assemblea lesse i rotoli del profeta Isaia. La lettura avvenne sicuramente in ebraico, secondo l'uso sinagogale, che prevedeva la successiva traduzione in aramaico (ogni versetto nel caso dei libri della *Torah*, ogni tre per gli altri libri). Anche se parlava aramaico come prima lingua, Gesù aveva appreso l'ebraico come quasi tutti gli ebrei del tempo alla scuola sinagogale.

Diversi altri racconti dei Vangeli favoriscono la teoria secondo cui Gesù era in grado di servirsi anche dell'ebraico quando la situazione lo richiedeva. Per essere credibile come

interlocutore, con molta probabilità, Gesù usava l'ebraico quando era impegnato in discorsi con i farisei, gli scribi e gli altri capi ebrei.

Gesù però potrebbe aver conosciuto anche il greco. Da quando Alessandro Magno conquistò la Palestina nel 332 a.C., la lingua greca s'impose come lingua del governo e, sempre più, del commercio e della cultura. È probabile che, al tempo di Gesù, gli ebrei con una buona istruzione, soprattutto quelli delle classi più alte, che si occupavano di commercio e di governo, abbiano conosciuto e usato il greco, o avuto almeno delle basi di questa lingua.

Il Vangelo di Matteo racconta il dialogo di Gesù con un centurione romano (Mt 8,5-13). Il centurione quasi certamente parlava in greco e, come Matteo scrive, lui e Gesù conversavano senza un interprete, come suggerisce il senso della narrazione.

Lo stesso si potrebbe affermare della conversazione avuta da Gesù con Ponzio Pilato prima della sua crocifissione (Mt 27,11-14; Gv 18,33-38; 19,8-15). Anche qui si può pensare alla possibilità di un traduttore (non menzionato nel testo!), ma l'espressività del racconto favorisce la realtà di un Gesù che parlava greco. Anche Pilato avrebbe usato il greco, non il latino, come ha invece immaginato noto regista in un film: non è nemmeno ipotizzabile che un governatore romano abbia potuto conoscere ed usare l'aramaico, la lingua di un popolo suddito.

Se Gesù conosceva abbastanza il greco tanto da conversare con un centurione romano e con un governatore romano, dove lo apprese? La spiegazione più probabile orienta verso la Galilea. Sebbene l'aramaico fosse la prima lingua di Nazareth, la città natale di Gesù era a poca strada da Sefforis, una città importante, che fu anche capitale della Galilea, in cui si parlava greco. Quindi anche se non si può essere certi che Gesù parlasse il greco, si può ragionevolmente immaginare che possa averlo utilizzato in diverse occasioni.